

La difficile identità di un ebreo tedesco

IRENE BIGNARDI

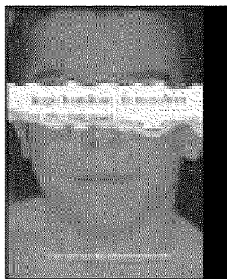
La questione ebraica - e specificamente quella ebraico/tedesca - è, dal punto di vista letterario, un terreno scivoloso. E Hugo Hamilton,

il fortunato autore di *Il cane che abbaia alle onde*, irlandese di padre ma di madre tedesca, ci scivola. In due sensi: perché, essendo abile, costruisce il libro in modo che scorra via, alla ricerca della soluzione del quesito centrale della storia che racconta. E ci scivola, lui, perché ha il torto di sminuire la questione dell'identità facendola diventare una sorta di ossessione personale.

Gregor Liedmann, sessantenne musicista in ritiro dopo una vita errabonda, è ebreo come crede e vanta di essere, o no? È o non è stato adottato, come crede di ricordare, nei giorni immediatamente precedenti la fine della guerra in Germania, da una donna tedesca che ha perso il suo bambino sotto un bombardamento? O è suo figlio naturale? E perché si sente diverso (no, niente circoncisione per aiutarlo ad affermare la sua origine)?

Il pur appassionante tema dell'identità, e dell'identità tedesca in particolare, e dell'appartenenza, percorre tutto il libro, che va avanti e indietro dagli ultimi giorni della Berlino hitleriana ai giorni nostri, dove ancora questi temi angustiano i figli delle due Germanie, una generazione che non si riconosce in alcuna patria. Ma con troppo romanzo, con troppa romanzesca facilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MASCHERA
di Hugo Hamilton
Fazi
Trad. di Isabella Zani
Pagg. 293
Euro 18,50

